

La Speranza, inesauribile spinta della vita!

Questo libro è un'opera di finzione. La narrazione è interamente frutto di immaginazione e licenza creativa dell'autore.

Qualsiasi somiglianza con persone reali (vive o defunte), luoghi esistenti, aziende, istituzioni, eventi o situazioni concrete è puramente casuale e non intenzionale. Nessun riferimento deve essere interpretato come una rappresentazione accurata della realtà.

**Carlo Pini**

**LA SPERANZA, INESAURIBILE  
SPINTA DELLA VITA!**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2025  
**Carlo Pini**  
Tutti i diritti riservati

## **Introduzione**

*Leggimi piano piano, se puoi...*



## **Parte prima**

# **LA SPERANZA VERTICALE ...IN UNO SCANZONATO CONFRONTO TRA GIOVANI AMICI IN VACANZA SUL SENSO DEL VIVERE**

Guida:

*Scena I*

*Scena II*

*Scena III*

*Scena IV*

*Scena V*

*Scena VI*

*Scena VII*

*Scena VIII*

*Scena IX*

*Scena X*

*Scena XI*



## Scena I

*Bormio – Estate 1960*

Matteo, diciannove anni, studente, cattolico per eredità, figlio della città, con una gran voglia di vivere, troppa per essere racchiusa tra le mura di quattro nuovi condomini di periferia: un territorio fisico e culturale milanese degli anni '60, che gli toglieva il respiro.

Con una voglia matta di vivere che sprizzava dagli occhi, ma ancor più con questa coscienza di se stesso, stava viaggiando verso la consueta vacanza estiva: la contea di Bormio, in Valtellina. Lì era atteso dagli amici vacanzieri, di sempre.

Il treno su cui viaggiava, sulla tratta Milano-Tirano, con il suo dolce carico di malinconia, sembrava muoversi sui binari morti del tempo, tra indistinti colori di terre, di case, di mura a terrazza del paesaggio valtellinese.

Era determinato a ricominciare daccapo la vita: sintesi sofferta dell'ennesima sconfitta subita, piena però di speranza. Gli era successo altre volte. Ora, tuttavia, si sentiva in vena... in vena di rivincite! Una vena che aveva trasformato anche in versi:

*Ho incorniciato l'attimo  
della porta in faccia:  
un'impressione amara  
di un rumore sordo,  
beffardo, inaspettato  
che mi ricaccia indietro...  
a ricominciar daccapo!*

Si sentiva forte, adesso: tanto da voler spaccare la faccia a tutti, pur di aprirsi una strada, pur di essere se stesso... finalmente!

Respirava a pieni polmoni per vincere la fragilità di chi s'affaccia sull'adulto palcoscenico della vita.

La sconfitta gli sembrava già lontana, quasi un ricordo che si perdeva nel tempo. Si sentiva una persona diversa, che pensava con fatica con la propria testa, una fatica nuova che gli dava ebbrezza.

Finalmente giungeva a destinazione. Ad attenderlo gli amici della compagnia scanzonata del "Filo di ferro"; tutti presenti ad accoglierlo.

Ad accendere la miccia delle consuete discussioni era quell'incallito provocatore di Simone, con una inconsueta domanda a bruciapelo, per di più fuori luogo!

«Matteo, Ciao. Posso farti una domanda?» E, senza attendere una risposta, chiese: «Secondo te Dio esiste per davvero?»

La situazione divenne imbarazzante: tutti pronti a guardare il "saggio" del gruppo, ad aspettare con l'aria di chi canticchia nella propria mente: «E adesso dove andrà... chi vede più in là?»

Era proprio uno scherzo da prete! Sì, perché Matteo diceva sempre: «Io vado oltre», ma a tutto c'è un limite. Dio, appunto... Ma erano domande da farsi? A lui

per di più, e senza quasi salutare. Non poteva domandarlo a qualche vecchio che esce dalla chiesa, o al prete che è un professionista in questo campo o, meglio ancora, ad un malato grave?

Ma cosa poteva rispondere, così su due piedi? Se stava zitto, perdeva il posto nella graduatoria del gruppo. Doveva perciò parlare, e di Dio!

Esiste? È chiaro che esiste! Come esistono la scuola, il partito, la politica, la famiglia, l'amore. E già immaginava le loro risate...

«Ragazzi, scusate. Oggi ho altri pensieri. Ne parleremo un altro giorno. Ma sono contento di rivedervi. Ne avevo davvero bisogno! Vi posso abbracciare?»

Lo scambio affettuoso dei saluti si colorò per Matteo con qualche simpatica pacca di troppo.

L'idea di Dio entrava tuttavia con lui nella sua cameretta. Come poteva iniziare a parlarne con loro? Si chiedeva. La tattica che utilizzava nelle interrogazioni scolastiche poteva essere una soluzione: partire da lontano e aggiustare via via il tiro, osservando la loro espressione. Poteva iniziare attaccando la Chiesa. L'interesse sarebbe stato assicurato, perché qualche motivazione meno banale della loro sarebbe riuscito a tirarla fuori. Attaccare la Chiesa però non era semplice: dire che pretende di interferire tra me e Dio è quasi banale. L'unico discorso d'una certa originalità, proprio perché frutto delle sue riflessioni, e perciò accattivante, era questo: la colpa della Chiesa è non aver istituito, in duemila anni di storia, una solennità, una festa dedicata a "Dio Creatore"!

Sì, l'idea poteva essere quella giusta. Natale e Pasqua, infatti, le feste più importanti dell'anno, riguardando un nato e un risorto, prendono l'uomo per il sentimento... Ma vogliamo incominciare a ragionare?

Come può una persona su una spiaggia, in vetta a una montagna o davanti ai tanti spettacoli della natura, godere di più se non va “oltre”, a Dio Creatore, appunto! E, per lo stesso motivo, di fronte alle tragedie della vita, come può ragionevolmente rasserenarsi, riprendere fiato, se vola solo terra terra? Stava già parlando di Dio...

Ora, l'unica sua preoccupazione era quella di parlare stando coi piedi per terra, altrimenti l'avrebbero preso per un pazzo o per un ripetitore di idee altrui, di cui aveva fatto una tale indigestione da vomitare poi il tutto. Solo così poteva rientrare nei ranghi, nelle regole non scritte del gruppo, nei valori che esso esprimeva.

Ragionare con loro, però, non era facile. Vedeva già i loro occhi puntati su di lui, pronti a intervenire sull'arbitro della nuova partita con... Dio!

L'attacco era pronto. La sfida poteva iniziare: lui e loro! Prudentemente, Matteo avrebbe fatto prima un salto dal prete dell'oratorio. Con lui sperava di poter avere un utile confronto. Ma anche divertirsi a fare la controparte.

Dopo pochi minuti suonava già alla sua porta. L'accolse a braccia aperte; ebbe l'impressione d'essere la prima pecora smarrita. Insieme gustarono un gelato, un modo come un altro per facilitare, senza impegno, il dialogo. Poi, all'improvviso, pose la stessa domanda che Simone aveva rivolto a lui: «Don, ma Dio esiste veramente?»

Capiva subito che la sua risposta non avrebbe dovuto essere sollecitata da una domanda così brusca e diretta; intuiva infatti che cercava di organizzare le sue conoscenze. S'accorse soprattutto che lui non aveva mai dato una risposta, esistenzialmente vissuta,